

Tassa sulla plastica per compensare la Brexit?

L'ipotesi è stata annunciata dal Commissario al bilancio Gunter Oettinger. Se ne discuterà il prossimo mese a Bruxelles.

10 gennaio 2018 18:25



Non bastano divieti, buoni propositi e incentivi alla riduzione del consumo di plastiche usa-e-getta. Sul settore della produzione e trasformazione di materie plastiche potrebbe presto abbattersi una nuova tassa volta a reperire risorse per il bilancio europeo, anche per compensare i mancati introiti derivanti dall'uscita del Regno Unito. Secondo le prime stime, la Brexit aprirà un buco nelle finanze

dell'Unione tra i 12 e i 14 miliardi di euro, che andranno compensati con maggiori entrate o tagli alle spese, in parti quasi uguali.

Ad annunciare il provvedimento, che sarà discusso a febbraio, non essendon parte del pacchetto sull'Economia circolare in discussione la prossima settimana a Bruxelles, è stato oggi il Commissario al bilancio Gunter Oettinger, che ha chiamato in causa - per giustificare il nuovo balzello - il blocco delle importazioni di rifiuti plastici in Cina e l'eccessiva produzione (e consumo) di plastiche in Europa.

Non è ancora chiaro quale sarà l'oggetto dell'imposta, se la materia prima o i prodotti finiti - quindi se sarà a carico delle aziende o dei consumatori - né se ci saranno esenzioni basate sulla riciclabilità dei materiali, dato che lo scopo della manovra - a detta del Commissario Oettinger - è disincentivarne il consumo. Per ora si tratta di solo di una ipotesi, che dovrà essere definita nei dettagli.

Il budget UE vale oggi circa 160 miliardi di euro, quasi l'un percento del prodotto interno lordo, quota che Oettinger vorrebbe portare tra l'1,1 e l'1,2 percento.

© Polimerica - Riproduzione riservata